Tasso è noto per il suo **bifrontismo**, un atteggiamento oscillante fra ansie controriformiste, regole aristoteliche e  legami con la corte, e desiderio terreno di autonomia.   
Si ripropone in lui un dissidio petrarchesco, che si traduce in malinconia, instabilità e mobilità. Già a partire dal 1575 è colpito da inquietudine e preoccupazioni di essere entro le regole dell’ortodossia, al punto che si autodenuncia al Tribunale dell’**Inquisizione**. Nonostante l’assoluzione, è perseguitato da paure e ansie che lo inducono a viaggiare. Così, se da un lato dipende dalle sicurezze che sembra garantirgli la corte, dall’altro ne avverte peso e ipocrisia. E, se da un lato si rifugia delle norme artistiche proposte rigidamente dall’**Accademia**, dall’altro, attraverso la sensualità, dimostra il fascino per atteggiamenti più liberi e carnali.

Secondo **una interpretazione psicoanalitica,** il poeta è diviso tra il desiderio di aderire ai principi e ai valori della Controriforma e una tensione a conservare e recuperare la libertà propria del mondo rinascimentale del primo Cinquecento.

Vediamo quando Lucifero convoca le potenze infernali: un misto di umano e di bestiale, di ferino, di mostruoso con una loro grandezza che sicuramente suscita interesse (canto IV); una descrizione che quasi anticipa certe tendenze, certe immagini che saranno propriamente **preromantiche**. Non è strano che il Tasso de La Gerusalemme liberata sia piaciuto tanto agli autori romantici. Altrettanto portentose **le potenze celesti che intervengono a sostegno di Goffredo e dei Crociati.**

**Il male de**La Gerusalemme liberata**può avere un aspetto affascinante non solo dal punto di vista dell’orribile, ma anche dal punto di vista del bello,** del sensuale, dell’erotico. Questo è il caso di **Armida, la prima arma segreta che le potenze infernali decidono di impiegare** per portare confusione e per disperdere le forze nel campo cristiano. Armida è una maga inviata dal principe di Damasco per catturare e distogliere i cavalieri cristiani dalla loro missione con la sua bellezza e i suoi incantesimi. Appare nel campo cristiano sotto le mentite spoglie, sotto l’aspetto di una fanciulla pagana, ma che ha bisogno di aiuto.

Questa descrizione dà un’idea di come il fascino del peccato colpisse Tasso e lo spingesse quasi al di là di quanto lui stesso volesse andare. Questo ci dà una chiave di lettura del perché l’autore si sia sentito spesso a disagio di fronte alla sua stessa opera, a tal punto da denunciarsi all’Inquisizione e poi lavorare per riscrivere.

**Il personaggio, che incarna pienamente il male, ma in una grandezza straordinaria, è Solimano**, il Soldano, che viene invocato dalla furia Aletto. La grandezza spaventosa e terribile di questa figura è paragonata alla tempesta, al fiume che travolge alberi e case, alla folgore e a un terremoto. Indossa un elmo spaventoso e inquietante, sulla cui cima si trova un serpente che nella battaglia sembra prendere vita, come un prodigio agghiacciante.

**Canto, I, 1-5**

Proemio

<http://it.wikisource.org/wiki/Gerusalemme_liberata/Canto_primo>

**Canto XII, 50-71**

La morte di Clorinda

<http://it.wikisource.org/wiki/Gerusalemme_liberata/Canto_dodicesimo>

**Canto XIII, 32-43**

La selva incantata

prodigio straordinario e inquietante che il Mago Ismeno applica alla selva di Saron, l’ultimo ostacolo ai Cristiani per liberare Gerusalemme.

<http://it.wikisource.org/wiki/Gerusalemme_liberata/Canto_tredicesimo>